

Il Giornalino della Unitre V.V.

U



FEBBRAIO 2019

9-17-23 I GIORNI DEDICATI AL CARNEVALE

...Quindi a seguire 3 e 5 marzo.
Questo il programma del carnevale
di quest'anno. Ben due sabati
carnascialeschi ci attendono in
febbraio. Una novità. Come sarà
accolta? Auguriamoci bene...
altrimenti povera Viareggio!
Il suo fiore all'occhiello
appassirebbe per sempre!
Noi abbiamo deciso di festeggiare il
Carnevale 2019 nel modo migliore:



**GIOVEDÌ '21 AL
PALACE HOTEL**

con cena balli e canti, menù di
carne preparato dall'ottimo chef
Luca che abbiamo ritrovato con
gran gioia.

Prezzo € 30,00. Balli a go-go,
con musica dal vivo del maestro



Adriano Barghetti e
concorso di karaoke con premi alle
migliori maschere, singole e di
gruppo.

Prenotazioni **entro il 14**,
contattando o telefonando a Betty
(347 5363615) o la segreteria prima
delle lezioni. Si può riservare un
numero limitato di tavoli per gruppi
di 10 persone, consegnando al
momento dell'iscrizione la lista dei
componenti.

Prenotiamoci al più presto. Limite
massimo 100 persone.

Brr... che freddo! l'inverno, si sta facendo sentire..." recita "al meglio la sua parte nella commedia della routine della vita del mondo, con le sue quattro stagioni, che il clima del nostro emisfero gli ha assegnato!... Quest'anno non fa capricci, non esce dalla parte rubando quella della primavera...meglio così! Anche "i giorni della merla" si sono presentati secondo il copione prestabilito.

Voglio ricordare qui brevemente la leggenda: *"una merla, con uno splendido candido piumaggio, era regolarmente strapazzata da gennaio, mese freddo e ombroso, che si divertiva ad aspettare che lei uscisse dal nido in cerca di cibo, per gettare sulla terra freddo e gelo. Stanca delle continue persecuzioni, la merla un anno decise di fare provviste sufficienti per un mese, e si rinchiuse nella sua tana, al riparo, per tutto il mese di gennaio, che allora aveva solo ventotto giorni. L'ultimo giorno del mese, la merla, pensando di aver ingannato il cattivo gennaio, uscì dal nascondiglio e si mise a cantare per sbeffeggiarlo. Gennaio se ne risentì così tanto che chiese in prestito tre giorni a febbraio e si scatenò con bufere di neve, vento, gelo e pioggia. La merla si rifugiò alla chetichella in un camino e lì restò al riparo per tre giorni. Quando la merla uscì, era sì salva, ma il suo bel piumaggio si era*

annerito a causa del fumo, e così essa rimase per sempre con le piume nere".

Speriamo di avere un bel mese di febbraio.

L'augurio è che porti con sé il primo sole della primavera in mare, inondando di luce i viali a mari, che faccia da sfondo ad uno sfavillante carnevale.



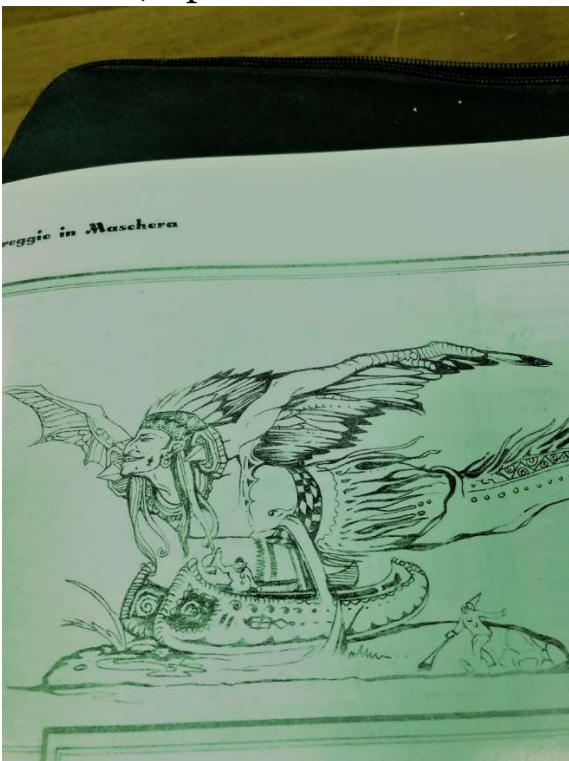
(FOTO DI ALICE)
Buon Carnevale a tutti!

GENNAIO IN DIARIO

MARTEDI' 8- PAOLO FORNACIARI:" L'INDIANO: UN CARNEVALE VERSO IL DUEMILA"

Il 2019 inizia con un argomento che ci sta tanto a cuore, il carnevale il "Nostro Carnevale ", così specifico, particolare, geniale.

A parlarne è qui con noi un "innamorato" del Carnevale, Paolo Fornaciari che ne conosce tutti i dettagli, le sfumature, i particolari. Carnevale, festa di gioia e allegria è "l'universa frenesia che sorridere ci fa" come recita il vecchio foxtrot, una delle canzoni che da sempre accompagnano le sfilate dei carri. Fornaciari ha deciso di parlarci di un carro del 1929 "I 'indiano" questo il bozzetto, ripreso da una vecchia rivista:



90 anni sono passati eppure restiamo colpiti dalla modernità, dalla genialità di questo autore. 12 Metri lungo, alto 11 e largo altrettanto con movimenti meccanici stupefacenti, apre e chiude le ali di un felice pellerossa!

Si voleva glorificare l'idrovolante che in quegli anni ne aveva ben d'onde di essere glorioso! È proprio il trionfo dell'aviazione che nel 1929 muoveva i primi passi.

Ora, a quasi un secolo da allora, si innova portando il Carnevale al sabato pomeriggio, anziché la domenica.

Come verrà accolto??? Perplessità infinita!

Andando avanti con i ricordi antichi, ecco il bozzetto del carro a cui partecipò anche Lorenzo Viani. Siamo nel 1911, il carro è “Il trionfo della Vita “di Domenico Ghiselli: sui lati del basamento ci sono dei disegni a firma Viani. Stupisce il soggetto, si ritrae il trasporto di un morto fra due gendarmi! Sempre l’estro pittorico di Viani che riporta alla realtà della vita! Ricordi, ricordi e ancora ricordi.

Dalla nascita della società del Carnevale a Lucca nel 1872, dove era però difficile uscire in carrozza, date le strette vie medievali, al passaggio, nel 1873 a Viareggio: si pensa si uscire dal regio Casino di Viareggio luogo di ritrovo della Lucca bene di allora, e via per la via Regia scarrozzando allegramente.

Così il carnevale inizia la sua vita e va negli anni diventando la “promotion”



invernale per l’estate Viareggina. Vedi il manifesto di Bonetti:

Salva anche in parte l’economia della città, quando i piroscafi, i motovelieri prendono il posto dei velieri dando lavoro, in parte. alla cantieristica in crisi.

Quindi, si arriva alla scoperta dell’uso della cartapesta per fabbricare i mascheroni e alla lotteria del “Bue Grasso”.

Re Carnevale si libera dalla sua nascita “nobile”, da Lucca, e si proclama...” avanti rosso, ebbro carneval che vien dal mare”.

Nel '28 il carnevale viareggino assurge agli onori di essere la prima pagina,



colorata, della Domenica del Corriere.

E oggi?

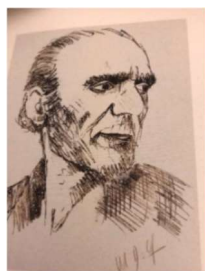
Chi non ha storie e idee tiene le redini della manifestazione, ma nello stesso tempo demoliamo la storia!

È la considerazione finale del nostro conferenziere!

GIOVEDÌ 10- MANRICO TESTI -ITALIANO- “POETI MINORI DELLA VERSILIA, LEONE SBRANA “

Manrico Testi, nostro affezionato docente inaugura per noi, le lezioni del nuovo anno, parlandoci di un personaggio versiliese DOC, Leone Sbrana.

Sì, perché, questo scrittore, autodidatta, era della Versilia storica da parte di padre, marmista, e viareggino - marinaro per parte materna:



Leone Sbrana

era nato a Viareggio nel 1912 e seguì le orme paterne lavorando come scalpellino fin da giovane.

Aveva, però, una grande passione per la letteratura così come confessa nelle sue memorie:

” Se prima non riuscivo a prender sonno, se non dopo la lettura di un capitolo di un libro, anche se la giornata di lavoro sul marmo era stata particolarmente faticosa, ora non avrei potuto chiudere occhio se prima non avevo scritto una paginetta. Che fatica solo con quelle poche classi elementari alle spalle”.

Riesce a soli venti anni, con lo pseudonimo di Leone Gilberti a pubblicare un libro “Sera di nozze”, introvabile oggi, ma che segna l’inizio della sua strada di scrittore. La percorrerà, quella strada, con grande passione e capacità che lo porterà anche ad essere segretario del Premio Viareggio – Repaci.

Non facile lavoro, il suo, che ricoprì dal 1947 fino al 1963.

Scrisse vari saggi sul Premio Viareggio, un primo nel 1955 quindi, un secondo nel 1973, Intrigante, interessante leggerli: quante vicissitudini per valorizzare e mantenere l’indipendenza del Premio Viareggio! Narrate con una prosa semplice che ti prende e ti conquista.

Poi ancora, ecco, “Racconti nuovi” una serie da lui raccolta di scritti di 34 autori, per ragazzi, e, quindi l’uscita nel 1960 del suo capolavoro “Giorni che sembrano anni”, memorie sofferte di guerra vissuta.

Si parla di prigionia, anche, e di fame sofferta. Uscirà dalla prigionia minato nel fisico per sempre.

Manrico ci legge, con la sua inimitabile capacità, che riesce a sottolineare le sfumature di ogni scritto, un brano da quest’ultimo libro, dove si descrive l’arrivo di un pacco dalla Grecia, mentre è prigioniero a Katowice, in Polonia, dopo l’8 settembre del ’43.

Mandato da una donna greca, una donna greca che sfama un italiano!

Prosa, limpida, svelta, realistica, dove non si impreca sugli orrori della guerra, si narra, si racconta, quasi novello Silvio Pellico.

Si parla ora del Premio Viareggio, Manrico legge l’addio alla sua scrivania di segretario dopo aver ricordato anche “Quattro volte l’atlantico” altro libro, che racconta il suo andar per mare.

Navigare gli fa sentire la voce del nonno materno!

Diciassette anni come segretario del Premio: momenti rilevanti della sua vita che hanno dato a Leone Sbrana la possibilità di realizzarsi ed al Premio Viareggio di diventare un mito!

È uscito ora, per la casa editrice “Pezzini Editori”, un saggio di Manrico Testi “Pagine scelte di Leone Sbrana”, florilegio di brani veramente coinvolgenti di questo valido, anche se “cosiddetto minore” autore viareggino.

Chi lo volesse acquistare non ha che da contattare la nostra segreteria e godersi una buona lettura, tutta...“nostrale”.

MARTEDI' 15- SERGIO LIGASACCHI RICERCATORE ENEL: "I CAMBIAMENTI CLIMATICI ". PARTE 2°.

Con oggi si chiude il ciclo di conferenze su l'attuale, imminente, immensamente grande problema che il mondo sta affrontando, i cambiamenti climatici.

Subito il nostro conferenziere ci mostra con un video della NASA, che fa scorrere sullo schermo, cosa sta accadendo.

La CO₂, che è un gas serra, sta aumentando continuamente, dall'inizio dell'Era industriale le emissioni sono aumentate in modo esponenziale soprattutto per l'uso smodato dei combustibili fossili.

L'aumento di temperatura globale è stato, rispetto a prima, finora di circa 1°C, mentre la forzante radiativa¹ è aumentata di circa 2,5W/m².

Alcuni effetti iniziano già a mostrarsi, i ghiacciai soprattutto nell'emisfero boreale si stanno sciogliendo, il livello degli oceani e dei mari si sta alzando, gli eventi climatici stanno diventando più estremi.

Veramente interessante, anzi dovrei dire sconvolgente, il filmato che scorre



davanti ai nostri occhi:

sembra una danza

¹ Il forzante radiativo è la misura dell'influenza di un fattore (ad esempio l'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera) nell'alterazione del bilancio tra energia entrante ed energia uscente nel sistema terra-atmosfera. Esso è indice del peso di un fattore nel meccanismo dei mutamenti climatici. Un forzante positivo riscalda la superficie terrestre, uno negativo la raffredda.

macabra, con ghiaccio boreale che si muove, si scioglie velocemente e fa sì



che il mare Artico diventi navigabile !

L'aumento del livello degli oceani produce questi meccanismi: il 90% dell'energia intrappolata dai gas serra va a finire negli oceani: il solo effetto del riscaldamento delle acque oceaniche aumenterà il livello dei mari entro la fine del secolo. La sola fusione del ghiaccio della Groenlandia potrebbe causare entro 50 anni un innalzamento dei mari di almeno 0,5 – 1 metro, ed, entro il prossimo secolo raggiungere i 6 metri. Già la Groenlandia ha perso una media di 300km³ di calotta glaciale all'anno fra il 1993 ed il 2016, anche ricordiamolo attualmente la Groenlandia è coperta da circa 2,5 milioni di km³ di ghiaccio.

Nel ultima decade l'Antartide ne ha persi 132km³, e ha triplicato la perdita della massa glaciale....non se ne esce se si continua così se tutta la calotta glaciale si sciogliesse il livello dei mari aumenterebbe di circa 20 metri.

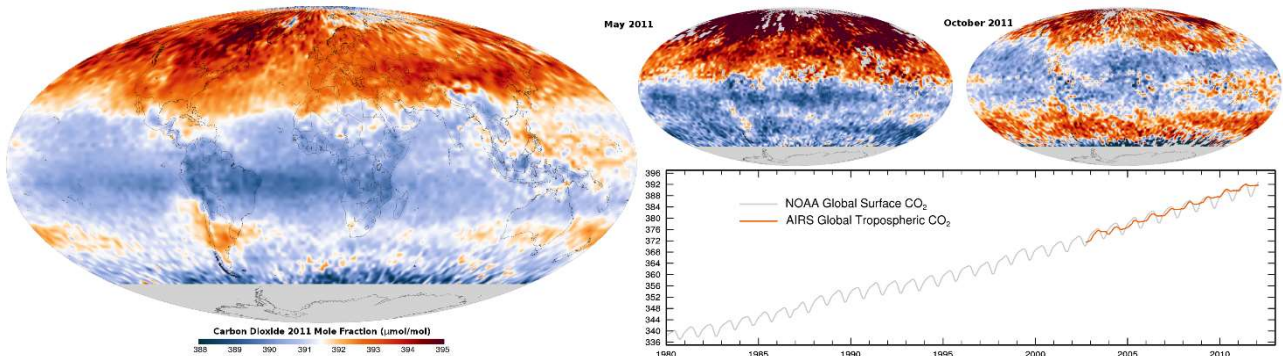
Non è una bella prospettiva: Piazza dei Miracoli sommersa ed anche la nostra bella Viareggio, per non parlare di Venezia!

Avremmo anche la salinizzazione delle terre basse. Questo avverrà in un secolo.

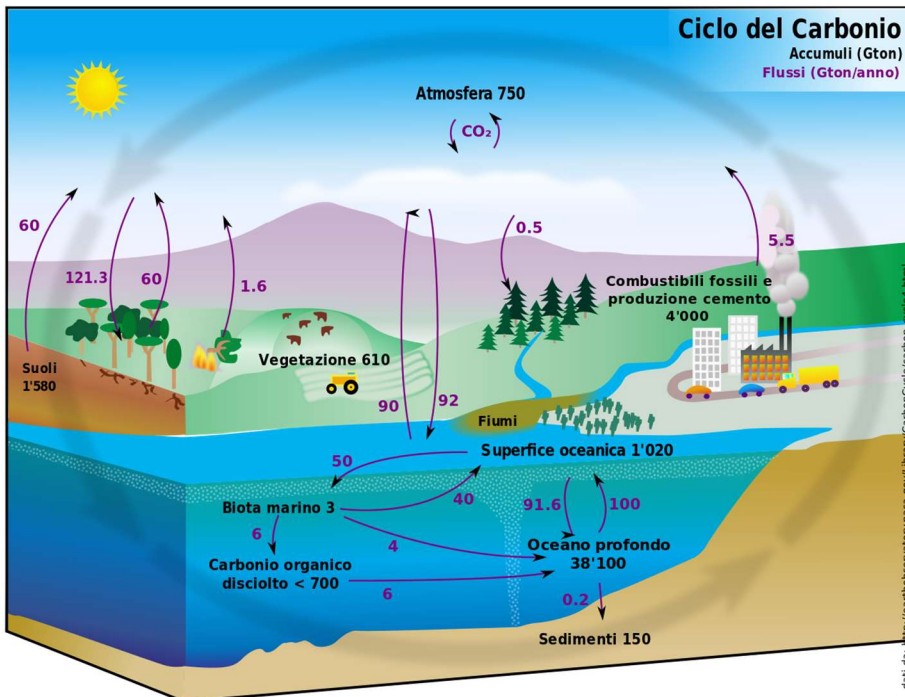
“Per ora l'innalzamento del livello dei mari è piccolo, ma in un secolo **supereremo certamente il metro**, e in quello successivo arriveremo probabilmente ad almeno 5 o 6 metri, forse anche a una decina. E non si tratta solo di un problema costiero: l'agricoltura diventa fragile a causa dell'aumento della temperatura, e questa debolezza **renderà insostenibili alcuni modelli agricoli**, costringendo intere popolazioni a spostarsi. In questo momento vediamo quanti problemi generano i primi 5 milioni di rifugiati climatici; pensiamo a cosa accadrà quando diventeranno **50 milioni**, o di più. E alcuni spostamenti saranno anche da uno Stato all'altro, tra regioni con culture e religioni diverse, determinando ulteriori possibili attriti”. Così si esprime il premio Nobel Steven Chu.

Seguono grafici minuziosi che ci spiegano dettagliatamente come siamo arrivati a questa situazione, dal 1700 in poi, la concentrazione di CO₂ nell'atmosfera da circa 277 ppm a 400 nel 2016.

Questo avviene per il rilascio di carbonio in atmosfera



, per la deforestazione da altre attività di cambio di uso del suolo.



Questo il ciclo

antropogenico del carbonio.

I grafici che il conferenziere ci mostra dimostrano che la concentrazione di CO₂ aumenta sempre più, anno dopo anno senza scampo.

E se continuassimo come ora, si interroga Ligasacchi?

Questa la risposta: se le emissioni di gas-serra si stabilizzassero entro il 2030, il clima terrestre sarebbe simile a quello che esisteva circa 3,4 Ma milioni di anni fa, con un aumento medio della temperatura globale compreso fra 1,8C 3,6C, con clima generalmente più arido dell'attuale.

In caso di assenza di mitigazione delle emissioni, fra il 2100 e il 2150 il clima globale sarebbe simile A QUELLO DEL PRIMO EOCENE 8(50MA), con

temperature di circa **13 °C superiori a quelle odierne**, con foreste paludi nelle regioni artiche simili a quelle che si trovano adesso in Florida.

Il mondo si è mosso per sensibilizzare l'opinione pubblica sul grave problema dei cambiamenti climatici, promuovendo a Katowice (Polonia) una conferenza che si è appena conclusa, senza grandi risultati!

Questo è stato proposto in conferenza: un unico scenario a picco e declino fino ad azzerare le emissioni di CO₂, e se necessario, addirittura avere emissioni negative. Le emissioni di CO₂ devono iniziare a calare a partire dal 2020 fino ad azzerarsi nel entro il 2055.

Dobbiamo a partire dal 2030 diminuire le emissioni degli altri gas-serra, come il metano, ossido di azoto, aerosol ed altri di origine antropica.

In buona sostanza, le emissioni cumulative di CO₂ e la forzante radiativa non CO₂ determinano la probabilità di limitare il riscaldamento a 1,5°C.

La conclusione a cui giungiamo dopo questa esaustiva descrizione è questa: Antonio Guterres Segretario ONU alla conferenza di Katowice ha dichiarato che:” i cambiamenti climatici stanno procedendo più velocemente rispetto alle nostre azioni. malgrado ciò la volontà politica ovunque nel mondo è scemata.” Mosca, Washington, Kuwait e Arabia Saudita fanno come si suol dire “orecchi da mercante”.

La soluzione è stata dilatoria ed ha soddisfatto tutti i paesi partecipanti!

Questa la triste realtà.

Einstein diceva:

” Non puoi risolvere un problema con lo stesso tipo di pensiero che hai usato per crearlo”.

Ricordiamolo!

Quindi deve cambiare tutto: l'unica speranza sono i giovani.

Ascoltiamo attentamente cosa ci dice Greta Thunberg, attivista di “Climate Justice Now”: “cambiamo insieme il mondo”.



GRAZIE GRETA

GIOVEDI' 17 – BRUNO PEZZINI- ECONOMIA E FINANZA: “L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA”

Puntuale, come ogni anno, Bruno Pezzini ci prende per mano per condurci nei difficili sentieri dell'economia e della finanza. Questa volta, parlandoci dell'intermediazione finanziaria

Parte da lontano, dalla più antica forma di scambio, di un prodotto con un altro, dal baratto: si parlava allora di economia di sussistenza. Parte di ciò che si produceva “, caccia, raccolta di frutti spontanei e agricoltura rudimentale si consumava o si utilizzava direttamente e la parte eccedente si scambiava con altri prodotti per soddisfare bisogni primari, con contatti diretti fra le persone.

Il baratto comportava molti limiti, per superarli nel tempo ci si avvalese di diversi mezzi ,fino a quando poté essere individuato un unico bene che per sua natura fosse generalmente accettato da tutti: venne così creata la moneta. Questa ha rappresentato l'elemento indispensabile per lo sviluppo della civiltà favorendo l'intermediazione.

Con questa espressione si intende definire la maggior parte degli scambi che avvengono su qualsiasi tipo di mercato grazie al lavoro di persone che operano nel settore finanziario: gli intermediari. Si può dire che il sistema finanziario costituisce l'impianto “cardio-vascolare” dell'”organismo economia”. Esso rende “produttivo” il risparmio privato trasformandolo, attraverso i mercati finanziari, in **investimento** in attività produttive e favorendo così **la crescita dell'economia**.

L'intermediazione è una delle tre tipologie principali di scambio finanziario che sono:

Scambio diretto ed autonomo: i datori ed i prenditori di risorse finanziarie scambiamo fra di loro, direttamente senza, senza fare ricorso ad alcun intermediario.

Scambio diretto ed assistito: gli attori della domanda e dell'offerta sono controparti dirette, ma non negoziano autonomamente perché sono assistiti da un intermediario. In questo contesto, l'intermediario svolge fondamentalmente un ruolo di ricerca e selezione della controparte,

Scambio diretto o intermediato: gli attori della domanda e dell'offerta non scambiano direttamente, ma mediante l'intervento di uno o più intermediari. **Generalmente le parti non si conoscono.**

La prima offerta è costituita dai servizi di consulenza: l'intermediario può fornire informazioni sulla situazione del mercato anche dare dei consigli sui titoli da acquistare o vendere; solitamente il prezzo per questo servizio è

basso, in quanto è propedeutico allo svolgimento di una o più operazioni su cui il broker cioè l'intermediario, intascherà la commissione.

La seconda offerta è rappresentata dal cosiddetto "trading on line" cioè negoziazione via internet: questo servizio permette all'investitore connesso con una rete informatica di inviare gli ordini all'intermediario. La comodità e la velocità di trasmissione rende più allettante anche per i piccoli risparmiatori l'investimento sui mercati, con conseguente aumento delle transazioni e del relativo guadagno degli operatori.

Poi si va avanti si procede su altri investimenti: I fondi di Investimento e La pensione alternativa.

I primi sono molto gettonati attualmente. Vediamo cosa sono, cosa fanno, e la loro finalità. Sono degli istituti di intermediazione finanziaria, investono capitali raccolti dai risparmiatori, la finalità è creare valore per i gestori del fondo e per i risparmiatori,

I fondi comuni di investimento, sono patrimoni autonomi, gestiti in monte, indivisibili, suddivisi in quote uguali di pertinenza di una pluralità di soggetti.

Queste le principali tipologie:

1°- fondo aperto, nel quale l'ingresso e l'uscita degli investitori è libero. Il patrimonio risulta variabile in funzione:

- a) dell'andamento delle quotazioni di mercato delle poste dell'attivo,
- b) del saldo tra nuova raccolta e riscatti;

2°- fondo chiuso, invece, dopo la costituzione prevede l'uscita dei soci in determinate scadenze o dopo un certo periodo.

Questo il loro funzionamento: gli investitori mettono i loro soldi in un fondo: i rendimenti generati dagli investimenti (guadagni o perdite) vengono divisi fra gli investitori. Un gestore professionista investe in diversi titoli.



Ecco un esaustivo grafico che chiaramente espone, chiarifica e risolve tutte le esigenze del cliente.

Ricordiamo sempre che: per legge,

prima dell'adesione leggere la documentazione di offerta.

Non vi è garanzia di uguali proventi per il futuro riguardo a quelli storici.

I rendimenti dei benchmark di riferimento, se previsti sono calcolati in coerenza con il regime fiscale previsto.

Vediamo ora la variazione del valore e gestione dei proventi.

Il valore della somma depositata viene modificato (in più o in meno) ad ogni variazione del valore di mercato dei componenti finanziari (obbligazioni, titoli azionari ecc.) dopo avere detratto i costi di gestione di spettanza delle società finanziarie.

Al momento del rimborso il capitale può essere superiore o inferiore a quanto investito originariamente.

Passiamo poi ad esaminare la distribuzione annuale dei proventi di gestione di alcuni tipi di fondi. Poniamo un capitale investito di € 10.000.

Percentuale garantita ogni anno 2%, pari a € 200 che vengono sempre regolarmente accreditati sul conto corrente.

Ipotesi:

a) Rendimento ottenuto del gestore 3%.

Il valore del capitale investito diventa € 10.100.

b) Rendimento ottenuto dal gestore 1%

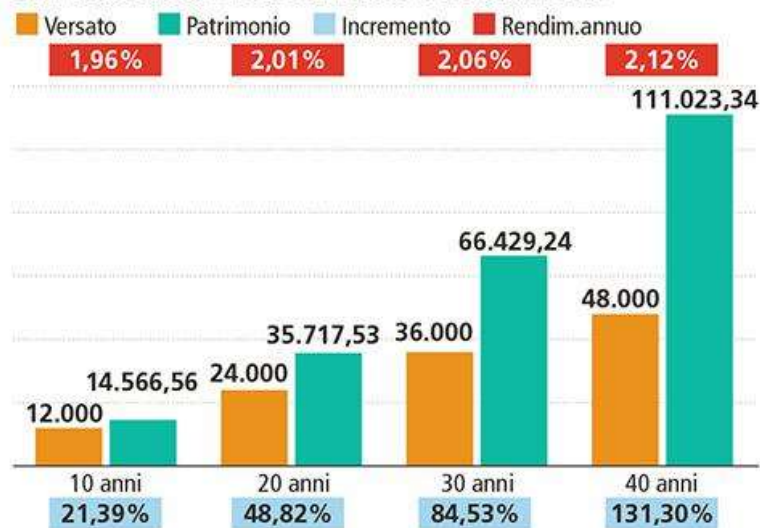
Il valore del capitale investito si riduce a € 9.900.

Esaminando infine, le **Commissioni del Gestore**, queste sono differenti in relazione alle modalità di intervento dei gestori, alla durata dell'investimento ed anche al valore della somma iniziale

E'IMPORATANTE CONOSCERE TUTTE LE CONDIZIONI PRIMA DELLA SCELTA DEL PRODOTTO ADATTO.

La pensione di scorta

Con 100 euro al mese nel fondo d'investimento



L'ipotesi è di un versamento mensile nel fondo d'investimento pari a 100 euro al mese per 40 anni. La simulazione è condotta sulla base delle seguenti ipotesi:

- un'allocazione del fondo costante al 70% sul mercato azionario e al 30% sul mercato obbligazionario
- un rendimento atteso di lungo termine dell'investimento azionario pari al 6% e dell'investimento obbligazionario pari al 3%
- costi totali del fondo pari a 1,3% e quindi un rendimento lordo di portafoglio del 5,10% e netto del 3,80%

centimetri - LA STAMPA

Con questo grafico chiarificatore sul tema della pensione di scorta, (ahimè, per noi” datati pensionati” ormai, irrealizzabile sogno!), si chiude questa esaustiva lezione.

MARTEDI' 22- MASSIMO MINERVA:

” LE POESIE DELLA MEMORIA ”

“Chapeau”, tanto di cappello! al nostro Massimo che ha scelto un argomento veramente particolare. Per dirla con il Pascoli, tanto per entrare subito in tema, martedì pomeriggio, nella sala della Croce Verde c'era qualcosa” di nuovo, anzi di antico “.

Eh sì, perché l'idea” supernova “di fare un modernissimo” Karaoke di poesie “della nostra memoria, quindi.” antichissime” è stata un” cocktail” di nuovo e di antico!

Ma lo sapete che abbiamo finito che mancava un quarto alle 18!

Betty non si alzava per porgerci il consueto “dulcis in fundo”.

Non volevamo proprio che finisse quel gioioso, coinvolgente, ricordare insieme i nostri primi anni scolastici, recitando le “nostre” poesie!!!

Un pomeriggio da ricordare!

Ogni poesia ci ha portato nel mondo della nostra gioventù quando, per la prima volta abbiamo scoperto il mondo, per noi intatto, sconosciuto, del poetare.

Quanti ricordi! ne eravamo sommersi.

Il nostro conferenziere ci ha confessato che la poesia” a Silvia “di Giacomo Leopardi, a lui ricorda sua nonna!

La prima poesia che è apparsa sullo schermo della sala è stata “S. Martino” del Carducci e subito tutti in coro abbiamo iniziato a declamarla.

Oddio...sembrava un coro di ave e paternostri, strascicati, come vesprosonnacchioso, così tutti insieme, quindi, abbiamo preferito leggere le poesie che si susseguivano davanti ai nostri occhi, singolarmente.

Proprio un bel Karaoke! Ognuno ha dato il meglio di sé.

Abbiamo spaziato da Diego Valeri con il suo poetar gentile e semplice al sempre tragicamente, depresso Leopardi, tanto Pascoli, ”fanciullino” e campestre: “Valentino”, “La cavallina Storna”, tanto Carducci, possente e imperativo: “Davanti a S. Guido” e “Pianto Antico”.

Fino all’ermetismo di Ungaretti ed il modernissimo Montale:

Non poteva mancare Cecco Angiolieri, poeta del ‘200, col suo iroso poetare, che ha fatto scuola nel parlare corrente, fino ai nostri giorni.

Magistralmente Beppe Biancalana ha declamato a memoria alcuni versi danteschi ed è stato applauditissimo!

Ci siamo veramente sentiti tutti coinvolti. È stata una lezione interattiva che dobbiamo assolutamente rifare!

GIOVEDÌ 24 – DIRITTO: NOTAIO ADRIANA JANTAFFI: “IL TESTAMENTO DI SOLIDARIETA’

Un pomeriggio molto speciale, oggi, in quanto nell’argomento di cui si parla, si intrecciano due temi particolari, delicati, uno, il testamento che riguarda le nostre volontà post mortem e l’altro la solidarietà, che proprio, grazie al testamento, si può mettere in atto o proseguire anche post mortem.

La nostra docente Adriana, per prima cosa, traccia le linee essenziali del testamento parlandone con la consueta professionalità, in modo preciso, dettagliato anche se velocemente, dati i tempi contingentati!

Allo stesso tempo ricorda che il lascito solidale è sempre esistito (vedi Cavour, Verdi e tante altre personalità storiche e importanti, che tanto fecero per i non abbienti), era il lascito in beneficenza, come si diceva una volta.

Il Testamento è così definito dall’art. 587 del codice civile: **“Il testamento è un atto revocabile con il quale taluno dispone, per il tempo in cui avrà cessato di vivere, di tutte le proprie sostanze o di parte di esse”**.

Atto non vincolante, sempre revocabile, è un atto formale.

Queste le tre forme: **Olografo**, cioè scritto di proprio pugno, con tre requisiti essenziali (pena la nullità), **data certa**, **autografo** e **sottoscritto**.

Pubblico, che prevede la presenza di un notaio che lo riceve davanti a due testimoni.

Segreto, si tratta di un testamento di cui il Notaio e i testimoni ignorano il contenuto. Alla presenza di due testimoni il Notaio riceve il testamento in plico, che può essere sigillato dal testatore stesso o dal Notaio al momento del ricevimento.

Con il testamento si dispone dei propri beni a favore degli eredi che sono gli **eredi legittimi**: il coniuge, i discendenti, gli ascendenti (genitori, nonni), i fratelli e le sorelle e gli altri parenti fino al sesto grado.

Il coniuge, i figli legittimi, i figli naturali, gli ascendenti legittimi sono i Legittimari. A loro è riservata la “legittima” o, per meglio dire, la “quota riservata”, di eredità che la legge garantisce loro e di cui il testatore non può disporre altrimenti.

Rispettata la legittima, resta la **quota disponibile**, che, come dice il termine stesso è la quota di cui il testatore può disporre a proprio piacimento, indirizzando il lascito a chi vuole e come vuole.

È qui che entra “in gioco” la possibilità di disporre di questi beni a favore di enti no profit come l’AISM, ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPA, che oggi ospitiamo con autentico spirito solidale.

Pensare che con un lascito (ESENTE DA TASSA DI SUCCESSIONE!) a favore di associazioni come questa, possiamo dare un supporto alla ricerca scientifica per sconfiggere una grave malattia, o contribuire ad assistere chi ne è colpito, allarga il cuore!

Un pomeriggio veramente in solidarietà partecipata !



**MARTEDI' 29- PSICOLOGIA-PROF. PIERGIACOMO
BERTUCCELLI:" VIVERE OGGI FRA NUOVI
APPRENDIMENTI E VECCHI SAPERI".**

La vita oggi è diversa per due aspetti: il primo è oggettivo perché costringe ogni individuo ad affrontare, quasi quotidianamente, **l'innovazione**, le cose, i procedimenti che già erano conosciuti che devono essere appresi di nuovo; la velocizzazione dei tempi e dei ritmi, all'interno dei quali si snodano gli eventi e il fare quotidiano.

Apprendimenti che non sono rapportati ad una reale comprensione, ad una reale metabolizzazione.

Difficoltà di comunicazione che deriva dal non riuscire a spiegare quello che sta accadendo, anche perché la quantità di informazioni e di cose da imparare è enormemente aumentata.

Il secondo aspetto riguarda la nuova qualità della vita che non viene più decisa, stabilita dall'individuo a seconda del proprio modo di esistere che include valori, rapporti, relazioni, scelte.

Oggi sembra che sia impossibile scegliere: tutta la tecnologia ci viene imposta. Non potendosi adeguare altrimenti l'individuo è costretto a chiedere aiuto a qualcun altro, cioè a divenire dipendente.

Se pensiamo al nostro ieri, ricordiamo con piacere e a volte con nostalgia, i saperi appresi in seguito alle nostre capacità, alla nostra fatica quotidiana, all'essere sempre stati a confronto con quello che si doveva conoscere e ,una volta appreso diveniva un nuovo mattone nella costruzione della vita, diveniva una piccola, nuova base stabilizzata.

Gli apprendimenti ed i saperi venivano sempre mediati dalle persone (genitori, maestri, amici) erano garanzia di credibilità perché avevano già visto e provato, c'erano passati, ci si affidava ed in questo fare non si era mai soli.

Si può tranquillamente affermare che il sapere si trasformava in saper fare, in saper essere, in essere.

Il corpo, integrato nell'esperienza guidava la mente e la mente confermava le azioni compiute.

La crescita si basava sulle personali risorse, alla capacità di comprendere, elaborare e migliorare la realtà (assimilazione e accomodamento). Quando si afferma che una persona si è costruita da solo, ci si riferisce a tutto quello che abbiamo sopra espresso.

Non si conoscevano le nevrosi e le angosce di una vita, come quella di oggi, tutta di corsa, tutta da inseguire.

Una volta quello che si diceva o si faceva, passava attraverso la propria pelle.

La fiducia, affidarsi, la fede sembrano essere introvabili, oggi, oppure risposte nell'onnipotenza di ciascuno e quando non si è capaci, sembra che non rappresentino più alcun valore.

Nel tempo della nostra giovinezza, gli eventi seguivano ritmi stabiliti ed erano consacrati da ritualità che venivano tramandate e che davano la lettura della vita: il passare delle stagioni, le feste, i giorni dedicati a speciali eventi della famiglia. Tutto questo ci faceva sentire appartenenti ad una storia ed a un divenire.

Dobbiamo sempre ricordare che qualunque sviluppo si rapporta con l'organismo da cui si sviluppa, dal patrimonio biologico che seleziona e filtra le cose che sono finalizzate al benessere, alla crescita, all'equilibrio, che attua quindi una metabolizzazione attraverso i propri tempi e le proprie capacità biologiche.

Ogni azione è la risposta a quello che abbiamo decodificato, metabolizzato e fatto nostro e si inserisce in maniera congrua ed equilibrata in un quadro comunicativo sempre più stabile.

Quando non riusciamo a capire quello che ci accade, possiamo avere due strade:

la prima è quella di arrabbiarci davanti alla frustrazione e all'impotenza per ogni possibile reazione;

la seconda è quella di rassegnarsi e di annichilirsi ma anche di percepirsi come emarginati.

Peniamo ora a noi come viaggiatori del tempo, atterrati un mondo che si esprime in altre dimensioni

Mentre il viaggio che tutti conosciamo consente di capire il nuovo Orizzonte, la stessa cosa non si può dire quando gli orizzonti che ci vengono rappresentati e proposti non hanno avuto un passato, precedenti esploratori e quindi per questo mondo non è possibile riferirsi alle esperienze altrui.

In questi casi non esiste un passaggio evolutivo adeguato nei tempi di comprensione e di accettazione.

I nuovi apprendimenti alterano e tentano di sostituire il patrimonio biologico, la nostra storia che comunica e riceve esperienze di parole, di emozioni, di ricordi.

I nuovi apprendimenti fanno esistere realtà fatte di silenzi e di virtualità, dove domina la mente regina indiscussa di ogni abilità.

La comunicazione umana diventa fatica, solamente capacità cognitiva, non guarda più negli occhi, non si nutre più di emozione, il comunicatore non è più solo il corpo, ma una parte di esso, insieme e per mezzo di strumenti di tecnologia, deleghiamo così ad una macchina l'espressione più alta e qualificante della specie: La parola.

La nuova alfabetizzazione però, spesso riceve da parte di molti un rifiuto, non tanto perché a costoro manchi la capacità di capire, quanto perché rifiutano di accettare di cambiare, senza vederne il senso e le prospettive.

Il rifiuto, quasi una difesa inconscia nei confronti della possibilità di alterare il proprio equilibrio e la tendenza a mantenere le proprie sicurezze, ma anche e principalmente a sentirsi sottoposti ad ansie, in seguito a non dover tenere più conto dei propri tempi.

Che fare allora?

Al primo posto occorre sapere cosa necessita la nostra vita, quali sono i bisogni che rispettano la nostra costruzione e il nostro equilibrio, sarebbe un gravissimo danno alterarlo.

Sarebbe come voler fare un certo tipo di esperienze sportive o ludiche, senza aver la motivazione e le capacità.

La vera sfida non è riuscire a comunicare per via informatica o tecnologica, la vera sfida è rimanere in grado di esprimere ed accettare chi siamo con il nostro patrimonio, con i nostri strumenti, con il nostro mondo che è sicuramente complesso ed integrato.

Altrimenti, ci troveremmo ad essere come migranti in una terra che non conosciamo, una terra straniera che per noi non ha radici, non parla la nostra lingua, non raccoglie e non rispetta le nostre individualità.

Grazie professore per questa esaustiva lezione: usciamo più preparati ad affrontare il mondo informatico che ci circonda.

GIOVEDÌ 31-CAMBIO FORZOSO DI PROGRAMMA.

Ringraziamo Paolo Fornaciari che ha improvvisato una splendida lezione su la storia di Viareggio, sulle “radici viareggine “che poi “verranno raccolte” in un libretto che sarà edito dalla UniTre Viareggio – Versilia.

Questa sì che è una bella notizia

Luigi Pruneti, che doveva parlarci del” ritorno dello Sciamano” è rimasto bloccato dalla neve, a Firenze, causa...” giorni della merla! ” che...

imperversano un po’ troppo....

La lezione verrà recuperata.

Il diario della “storia di Viareggio” sarà nel prossimo numero, per mancanza di spazio e tempo.

La redazione

(Laura Buti)

La Dea delle Apuane

*Se dalla segreteria dell'UNI 3 si pone,
 Si dirige lo sguardo per le nostre Apuane,
 Un tratto di orizzonte terra cielo si propone.
 A formar di donna netto profilo di viso vi rimane.
 E' la Dea che tiene aperto l'occhio indagatore
 E tutto vede e diligente annota, senza errore
 Quanto avviene in tutta la vallata insino al mare
 Ed è felice, per quel che ci riguarda,
 Esprimersi sulla nostra associazione.
 Da quando il presidente, per libere elezioni,
 Nella persona del professor Di Grazia Carlo Alberto
 Preside di scuole medie superiori, Giornalista emerito,
 Al termine del suo discorso d'insediamento,
 Sentenzio', come una scudisciata, "Ad Maiora"!
 Così, anno dopo anno, senza interruzione
 Ha creato un monumento, un solido bastione
 I cui elementi sono autentici primati:
 Il numero degli iscritti, oltre cinquecento;
 Una serie d'insegnanti di materie diverse,
 Scelti ed altamente preparati; due ore settimanali,
 In pomeriggio, il martedì e il giovedì.
 Lezioni di varia natura e in particolare
 La lingua italiana dalle origini ad oggi
 E coloro, poeti e scrittori di spicco,
 Che l'hanno resa, via via, sempre più bella;
 Importanti fatti storici lontani e vicini;
 Psicologia, Astronomia, Medicina nei suoi molteplici aspetti
 Con particolare riguardo all'età senile;
 Geografia astronomica, cambiamento di clima;
 Dei fatti vicini: la storia di Viareggio,
 La sviluppata attività cantieristica: il carnevale.
 Dal piccolo carretto infiorato e quasi statico
 Ai giganteschi carri, superlativamente animati.
 Dei livelli di apprendimento raggiunti, a fine d'anno
 Se ne danno validi, lusinghieri saggi;
 Esponendo lavori, dove esige il caso
 O rappresentazioni di genere diverso (canto, teatro, ballo).
 Il consiglio direttivo si vale di bravissimi operatori ;
 Il giornalino, vero gioiello del sodalizio,
 E' tenuto e diligentemente redatto
 Dalla bravissima ed oculata dottoressa Buti
 Riporta in sunto, le lezioni eseguite
 E i fatti salienti che hanno caratterizzato
 L'armoniosa e fattiva vita dell'associazione.
 Tanto ha veduto e raccontato la DEA Apuana
 Che da lì, tra cielo e terra, nel merlettato orizzonte,
 Statuaria giganteggia e dice soltanto il vero, da lontani tempi,
 Dall'astronomica, giurassica era ed anche più
 Con convinzione e tanta ammirazione.*

il vento

*una poesia io ho letto
quella poesia era il vento
così lieve così forte
Ti svegliava dalla morte*

*il vento dolcemente cantava
ma la nostra lingua non parlava
Lui non era preoccupato
Perché gli alberi di tradurlo han pensato*

*Lui gira in tutto il mondo
Per rinfrescare chi ne ha bisogno
una meta lui non ha
Dunque, mai si fermerà*

*Susanna
Natale 2018*

*Questa poesia, soave, leggiadra ma, nel
contempo, piena di profonda riflessione, è
stata scritta da Susanna, non anni,
nipotina della nostra Piera Ricci -
Complimenti, mia cara!*

È NATALE (2)

Due anni fa per Natale venne fuori una rimetta
che parlava di fiducia e speranzetta,
quest'anno invece l'Istituto Sacro Cuore
è messo un po' malino
e chiediamo l'aiutino
però non abbiamo paura
che ci manchi il semolino.
Ma la crisi si fa sentire
e il Peresidente fa di tutto
perché i suoi vecchietti non prendano l'aire.
Eh no non ci stiamo!
Il Natale è vicino e
con Gesù Bambino
faremo un discorsino
che punti sulle autorità
perché trovino la via della realtà
e a tutti noi, dirigenti, suore e personale
non ci facciano star male.
Però torniamo al Natale
che è una festa eccezionale
è per la gioia che il Bambino Gesù nasce
e manda via tutte le ambasce.
Però facciamo gli ottimisti
e con gli auguri a tutti e un bel bacione.
Com'è di tradizione
brindiamo e gustiamoci
la fetta del panettone.

LA POESIA, scritta in occasione del Natale appena trascorso, CHE AVETE
LETTO, è OPERA DI UNA SIGNORA, OSPITE DEL S. CUORE, DELLA
SPLENDIDA ETA' DI **102 ANNI!**

QUESTO MONDO

Ogni giorno siamo travolti,
come foglie, straziati dal vento.

Da eventi che scompigliano la nostra vita.

Questo mondo non ci piace:

brutali fatti di cronaca
ci deludono, ci amareggiano,
ci incutono paura.

Penso ai criminali, ai parassiti,
ai falsi protettori, al femminicidio
che offendono la dignità dell'uomo.

E non si riesce a venir fuori
da questa cruda realtà,
perché tutti vogliono,
nessuno fa un passo indietro,
nessuno ascolta, nessuno perdona
e questo è un male
da cui non si può guarire.

Siamo come nave
Senza equipaggio alla deriva?
È bene sempre sperare
che qualche raggio di sole
faccia breccia fra le nuvole.

Ines Fidone

“Accadeva in Italia, esattamente 90 anni fa ”

Febbraio 1929



del Dopoguerra.

8 febr. Antonio Gramsci (politico, filosofo e giornalista nato nel 1891 e morto nel 1937) inizia a scrivere, nel carcere di Turi (Bari) dove è stato rinchiuso dal regime fascista, i “**Quaderni del carcere**”, una raccolta di testi, appunti e note, pubblicati solo dopo la 2^a Guerra Mondiale. I “Quaderni” ottengono un enorme impatto nel mondo della politica, della cultura, della filosofia e delle altre scienze sociali dell'Italia



Dopo lunghe e delicate trattative, si pone fine alla “questione romana” che risaliva al 1870.

11 febr. Il Cardinale Segretario di Stato Pietro Gasparri (per conto della Santa Sede) e il Capo del Governo primo Ministro Segretario di Stato Benito Mussolini (per conto del Regno d'Italia), nel Palazzo Apostolico del Laterano, firmano i **Patti Lateranensi** (un Concordato che definisce le relazioni in Italia tra la Chiesa e il Governo; un Trattato di Conciliazione che riconosce l'indipendenza e la sovranità della Santa Sede che fonda lo Stato della Città del Vaticano; una Convenzione Finanziaria che prevede

*E mentre a Roma avviene **la suddetta “SVOLTA EPOCALE”**, in tante parti d'Italia* avvengono fatti del tutto naturali e comuni, come la nascita di un bimbo. A Novara, uno di questi è Mario Pastore, che diventerà uno dei volti noti della RAI negli anni Sessanta. (* fra l'altro, il febbraio del '29 registra una forte ondata di gelo e neve; in Emilia si raggiungono i -27°, a Torino, Milano e Trieste i -15°).*



18 febr. Nasce Mario Pastore, giornalista professionista dal 1953, approda in RAI alla metà degli anni Sessanta; conduttore del TG1, successivamente passa al TG2 per oltre un decennio, raggiungendo punte da primato di ascolto. In seguito è conduttore di diverse trasmissioni. Pastore è fortemente impegnato anche sui temi della salvaguardia dell'ambiente. Negli ultimi anni è docente presso l'[Università di Urbino](#).

Segno della sua notorietà: la memorabile imitazione di [Alighiero Noschese](#). (Morirà nel settembre 1996).

“Accadeva in Italia, esattamente 40 anni fa ”

Febbraio 1979



16 febr. Nasce a Urbino **Valentino Rossi**, pilota motociclistico e dirigente sportivo. Dimostra un certo “feeling” per i motori fin dall'età di undici anni. E' tra i piloti più titolati del motociclismo (nove titoli mondiali).



20 febr. Muore a Trieste **Nereo Rocco**, “el Paròn” (nato nel 1912). E’ stato un calciatore, centrocampista o attaccante, e successivamente (dal 1947 al 1977) un allenatore di calcio. Frase tipica ai suoi giocatori: “Mi te digo cossa far, ma dopo in campo te ghe va ti”. Ultime parole al figlio Tito: “Damme el tempo”.

(Nella foto, Nereo Rocco con la Coppa dei Campioni e la Coppa Intercontinentale vinte nel 1969).



La tipica famiglia italiana si ritrova il venerdì sera – esempio il 23 febr. – davanti la TV, per seguire “**Portobello**”, condotto da **Enzo Tortora**. Un “format” innovativo per quei tempi, potevano vendere le loro oggetti, facendosi contattare



dove i partecipanti invenzioni o cercare dal pubblico da casa.

(Ricerche effettuate da Daniela De Santi)

E ORA PASSIAMO A QUALCOSA DI PIU’ CONCRETO... ..

PIATTI DA GRAND GOURMET RIDIMENSIONATI PER NOI DA DANIELA:



APPUNTI
semplificate
De Santi



di CUCINA - Ricette
e adattate, a cura di Daniela

Ecco due antipasti di mare che, insieme, possono fare un ottimo piatto unico di pesce.

“Salmone affumicato variopinto” Ingredienti per 3 persone: 70/80 grammi circa di salmone affumicato, tagliato finissimo (potete acquistarlo in buste già predisposte, oppure farlo tagliare dal Vostro pizzicagnolo di fiducia); un cestino di insalatina;

una decina di pomodorini “ciliegina”; un limone; qualche ciuffo di prezzemolo; 10 fette di pancarrè; burro; 2/3 bustine di ketchup; olio di oliva; aceto; sale.

Dopo aver ben lavato l’insalatina, i pomodorini, il prezzemolo, ecc., disponete sopra un vassoio le foglie di insalatina e conditele con sale, un po’ di aceto ed olio; quindi adagiatevi sopra le fettine di salmone. Decorate il tutto con fettine di limone, pomodorini tagliati a metà e ciuffetti di prezzemolo. Tagliate in quattro le fette di pancarrè (da ogni fetta: 4 triangoli); imburrate i triangoli così ottenuti e disponeteli su un altro vassoio; versate una bella goccia di ketchup su ognuno.

“Conchiglioni ripieni di mare” Procuratevi 9 gusci di “capesante” vuoti. Ingredienti per 3 persone: 2 etti e mezzo di pesce misto (code di gamberetti sgucciati, moscardini, totanetti tagliati ad anelli); di bianco di porro (3/4 ridurre a pezzetti); mezzo vino bianco; pane spicchio d’aglio; burro; sale; peperoncino tritato. Mettete un po’ di olio in un fateci rosolare appena toglietelo. Aggiungete il



un pezzetto
rondelle da
bicchiere di
grattugiato; 1
olio di oliva;
Farina
macinata.
pesce.
tegame,
l’aglio e poi
pesce più

duro e fatelo cuocere per circa 10 minuti; poi aggiungete quello più morbido; condite con sale, un buon pizzico di peperoncino tritato e mezzo bicchiere di vino bianco; aggiungete i pezzetti di porro e fate cuocere per circa altri 10 minuti (sempre a fuoco moderato). Togliete il tutto dal tegame (evitando il liquido) e tritatelo su un tagliere con la mezzaluna. A parte, preparate la salsa besciamella. In un casseruolino, fate sciogliere 40 grammi di burro; aggiungete 30 grammi di farina bianca e mescolate per qualche secondo. Diluite il miscuglio con circa 350 ml. di latte, aggiunto un po’ per volta, e mescolate sempre accuratamente, al fine di eliminare i grumi. Condite con sale e un buon pizzico di noce moscata macinata. Sempre mescolando, fate prendere l’ebollizione e continuate la cottura, a fuoco basso, per circa 8 minuti. *Passate ora alla fase finale:* imburrate la parte concava dei conchiglioni; riempiteli con: un fine strato di besciamella, uno strato di misto di pesce tritato, un altro strato di besciamella; amalgamate un po’ il tutto e ricoprite bene il ripieno con pane grattugiato; versate sul pane grattugiato qualche cucchiaino di burro fuso. Infornate i conchiglioni a 230° per circa 8 minuti. Serviteli ben caldi. *La preparazione di questo antipasto potrà sembrare un po’ complicata, ma il risultato è da “Gran Gourmet” !*